



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 25-04-2010

La terza giovinezza: stupenda ma elusa

Vorremmo poter desistere dall'affermare, senza però generalizzare, che l'entusiasmo autentico che etichetta spesso soltanto esteriormente la verde età, è poco più che un luogo comune. Ma purtroppo, e non di rado, parecchi giovani faticano ad offrire una loro più decisa immagine, giustificati forse dall'essere condizionati da un comprensibile pessimismo sulle scoraggianti prospettive lavorative, che ostacolando la loro evoluzione personale, contagia anche l'ambiente in cui vivono ed agiscono.

Forse sarebbe confortante, per la nostra effervescente gioventù, giovare dell'esperienza di quanti, dotati di un'invidiabile maturità, affrontarono e di certo superarono ai loro tempi difficoltà ugualmente impegnative. Essa potrebbe appropriarsi decisamente di tutto quanto reputa positivo, prodigandosi per emulare il meglio delle naturali condotte dei meno giovani, senza rinunciare alle sue personali e dinamiche esigenze, volte comunque a non disattendere le aspettative della collettività che la gradirebbe più risoluta ed attendibile.

Infatti, tante persone nel pieno della loro terza matura giovinezza, ed all'insegna di un costante dinamismo, spaziano serenamente da moderate attività fisiche, ad efficaci iniziative sociali e di operoso volontariato. Sono incombenze notevoli, che spesso evidenziano in molti anziani dei trascinati impulsi per arricchire la qualità della loro e dell'altrui esistenza. Ma pare siano degli sforzi poco validi, e del tutto vani a distogliere l'ottica dei nostri contemporanei dal qualificarli soltanto come degli ostinati fautori d'illusorie utopie senili.

Gli anziani, ai nostri giorni, purtroppo divengono tali poco dopo il cinquantesimo anno d'età. Ed è veramente auspicabile per loro che quest'inevitabile tappa di vita li colga sempre nel pieno di un'attività lavorativa, per non essere costretti a dover implorare alcunché a nessuno. Essi rischierebbero con certezza, con molta leggerezza altrui, d'essere ignorati e poi emarginati del tutto. Purtroppo chi pilota le attività economiche, giovani imprenditori oltremodo saputelli per la loro limitata esperienza, e stranamente anche eminenti anziani dai prestigiosi ruoli pubblici o privati, li ritiene ancora, e a torto, improduttivi e per nulla utili alla collettività.

Tanti validi giovani d'una volta, classificati adesso decrepiti soltanto per i loro dati anagrafici, continuano a sorprenderci per il loro entusiasmo scaturito non soltanto dall'esperienza, dalla saggezza e dai loro positivi bilanci di vita, ma soprattutto dalla volontà di programmare un domani ancora laborioso, qualunque possa essere la sua imprevedibile durata. Riflettiamo se sia da apprezzare sul serio, o da sottovalutare, quanto li spinge ad offrire la loro costante e piena disponibilità, anche per contestare fattivamente l'assurdità di essere dichiarati finiti e buoni a nulla. E' veramente ingiustificabile l'ottusa e irrisolvente società dei nostri giorni. Non è ancora abbastanza matura e assennata, e non sa affatto arrossire per l'ostinazione ad accantonare i suoi valori veri, dissipando con irresponsabile noncuranza delle inestimabili e prestigiose fortune.

Antonio Capodicasa